

La denuncia del coordinamento sindacale del gruppo

GRAVE TENTATIVO FIAT DI STRAVOLGERE GLI ACCORDI STIPULATI

Oggi nuovo incontro tra le parti - Mancano risposte soddisfacenti alle obiezioni della FLM - Una sfida all'intero movimento sindacale - Nessun impegno su produzioni alternative e investimenti al sud

Dalla nostra redazione

TORINO, 15

Tra poche ore, domattina alle 10, la FIAT e la FLM torneranno a riunirsi attorno ad un tavolo dell'Unione Industriale torinese per discutere problemi drammatici: la messa a cassa integrazione di oltre 70.000 lavoratori del monopolio, le prevedibili sospensioni e licenziamenti per altre migliaia di lavoratori delle fabbriche dell'industria automobilistica che può innescare un'ulteriore depressione a catena nella economia nazionale, lo sviluppo di produzioni diverse che è condizione indispensabile per garantire l'occupazione, uscire dalla recessione e avviare un nuovo modello di sviluppo.

Licenziamenti in due aziende metalmeccaniche di Terni

TERNI, 15

La situazione dell'occupazione si sta aggravando. La Clesar, una azienda metalmeccanica che viveva magistralmente delle commesse che otteneva dalla Terni ha nei giorni scorsi dichiarato fallimento gettando sul lavoro le famiglie dei suoi 20 dipendenti in mancanza di liquidità i proprietari hanno deciso di vendere tutte le attrezzature.

Analoga situazione anche alla Sotetu che occupa 63 persone e che ha annunciato di dover ricorrere al licenziamento di 30 dipendenti.

Le organizzazioni sindacali ed i lavoratori, hanno proclamato l'occupazione con l'assemblea permanente all'indomani dello stabilimento di Vocabolo Sabbioni. L'industria esce da un periodo di forte produzione, facilmente dimostrabile per le commesse ricevute. Il lavoro straordinario è festivo.

Per risolvere la vertenza il sindaco di Terni, compagno Sotegu, si è incontrato con i rappresentanti dei lavoratori e ha convocato per venerdì una riunione con il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali.

Fermi gli equipaggi di 1300 pescherecci

Oltre 1300 pescherecci non hanno preso il mare nei vari porti italiani di pesca per lo sciopero degli equipaggi, in relazione alla vertenza aperta dalla Federazione italiana lavoratori del mare della Cgil, per rivendicare la stipula di un contratto nazionale nel quadro di una riforma radicale della politica della pesca.

Fra le marinerie che hanno partecipato allo sciopero, si sono distinte per la loro totale adesione quelle di Porto Garibaldi, Cosenza, Rimini, Catania, Fano e altre con percentuali dal 90 al 100 per cento. In quei porti dove per motivi locali contingenti lo sciopero non è stato effettuato, sarà realizzato in un giorno della prossima settimana.

A questa prima azione hanno partecipato anche i pescatori autonomi della piccola pesca. Con l'azione intrapresa il sindacato intende, innanzi tutto, sollecitare l'Associazione nazionale armatori della pesca perché si assuma la responsabilità delle richieste dei pescatori. Alle manifestazioni di lotta dei pescatori hanno dato la loro solidarietà tutte le organizzazioni cooperative del settore della pesca.

Esposte al governo le richieste dei benzinai

Il sottosegretario all'Industria, on. Caronni, su preciso mandato del ministro Donat Cattin, ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della FIGISC e della FAIB (benzinai), dott. D'Andrea e dott. Mariani. Il sottosegretario ha ascoltato i rappresentanti dei benzinai, ha ascoltato il sottosegretario all'Industria, on. Caronni, su preciso mandato del ministro Donat Cattin, ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della FIGISC e della FAIB (benzinai), dott. D'Andrea e dott. Mariani. Il sottosegretario ha ascoltato i rappresentanti dei benzinai, ha ascoltato il sottosegretario all'Industria, on. Caronni, su preciso mandato del ministro Donat Cattin, ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della FIGISC e della FAIB (benzinai), dott. D'Andrea e dott. Mariani.

In particolare è stato chiesto l'impegno del governo in relazione alla distribuzione che avrà luogo nei prossimi giorni alla Commissione Industria della Camera sulla figura giuridica dei gestori di impianti situati nel sottosegretario ha assicurato il suo interessamento e ha invitato i rappresentanti dei benzinai ad un nuovo incontro per approfondire i diversi problemi.

Bloccati gli investimenti delle F.S.

I notevoli disagi causati agli utenti e all'economia del paese per l'inefficienza del servizio ferroviario stanno diventando drammatici. I recenti e ripetuti episodi della protesta dei pendolari sulla Roma-Napoli non sono solo l'ultimo esempio. Per sopprimere alle sorgenti più gravi del trasporto ferroviario occorre iniziare rapidamente a spendere i due miliardi per interventi straordinari, conquistati dai ferrovieri con dure lotte. I lavoratori delle F.S. assieme agli utenti e all'intero paese, si stanno battendo perché vengano assegnate le commesse alle aziende costruttrici di materiale ferroviario.

A tale proposito il SFI espone un giudizio negativo sull'atteggiamento dell'attuale ministro dei trasporti Martinielli, il quale ha bloccato la discussione in seno al CIPE per l'approvazione definitiva delle opere.

Michele Costa



OPERAI IN CORTEO A BOLOGNA. Oltre 2500 operai della fabbrica di Casalecchio, Zola Predosa, Sasso Marconi hanno dato vita ieri mattina a Bologna ad una poderosa manifestazione per uscire dalla crisi economica. Il corteo è formato davanti alla fabbrica Montaguti (AMPLGAS) occupata da ormai un mese contro il proposito di procedere a licenziamenti, e si è diretto nel centro di Lavino

La piattaforma aziendale presentata ieri alla stampa

VERTENZA APERTA ALLA PIRELLI BICOCCA PER GLI INVESTIMENTI E L'OCCUPAZIONE

I dipendenti sono scesi da 13.000 a 10.500 in meno di due anni - Il mancato rispetto dell'accordo del '73 da parte della direzione - Il collegamento stretto con la vertenza generale su contingenza, pensioni, salario garantito - Il potenziamento della ricerca

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Il 27, 30 e 31

Tre giorni di sciopero negli appalti ferroviari

Le segreterie nazionali della Sfi Cgil, Filat Cisl e Uilcatop Uil hanno proclamato ulteriori scioperi nazionali dei lavoratori degli appalti ferroviari, da attuarsi nei giorni 27, 30 e 31 gennaio per il contratto integrativo del settore. A tale decisione - Informa un comunicato - le segreterie sono pervenute dopo aver preso atto della unanime volontà di lotta dei lavoratori e avendo constatato che «la Dirsita continua a persistere nell'atteggiamento di intransigenza e di intransigenza a suo tempo manifestato dal ministro dei Trasporti non è valso, malgrado siano trascorsi circa due mesi, a far fare sostanziali passi in avanti alla vertenza per una sua positiva conclusione».

Per quanto riguarda gli scioperi proclamati, la durata è la seguente: sciopero nazionale di 24 ore con inizio dal turno di notte del giorno 26 gennaio fino al termine del turno pomeridiano del giorno 27 gennaio; sciopero nazionale di 48 ore con inizio dal turno di notte del giorno 29 gennaio fino al termine del turno pomeridiano del giorno 31 gennaio.

Le segreterie nazionali - prosegue il comunicato sindacale - nell'auspicio che il richiesto incontro con il sottosegretario ai trasporti on. Sinisio abbia luogo quanto prima, decidono di riconoscere il 4 febbraio per concordare ulteriori e più incisive forme di lotta, impegnando altresì tutte le proprie strutture di impianti e periferiche a convocare assemblee di attivo e dei lavoratori interessati.

La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei sindacati dei ferrovieri, ha preso in esame anche la vertenza del personale di macchinisti, viaggiante e navigante per la modifica dei criteri di tassazione dell'indennità sostitutiva della trasferta, per cui i lavoratori hanno scioperato il 12 gennaio.

La Federazione SFI-SAUFI-SIUP pertanto ha deciso di dar seguito alla lotta con un nuovo sciopero per la vertenza dei macchinisti, viaggiante e navigante per la modifica dei criteri di tassazione dell'indennità sostitutiva della trasferta, per cui i lavoratori hanno scioperato il 12 gennaio.

Si vota per il consiglio d'amministrazione dell'ENAM

Maestri alle urne per il controllo democratico dell'ente d'assistenza

La presenza della lista unitaria Cgil-Uil-Snase - L'obiettivo è quello del suo superamento, nell'ambito di un nuovo sistema sanitario

Trattative rotte per i lavoratori del petrolio

Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori del petrolio, melano e GPL privati che interessano circa 30 mila lavoratori. La decisione è stata presa dai sindacati per «la totale chiusura politica degli imprenditori su in via di principio che di merito su tutti i punti della piattaforma».

In una conferenza stampa dirigenti del sindacato chimici ed esponenti del consiglio di fabbrica della Pirelli BicoCCA, hanno questa mattina esplicitato le linee fondamentali della piattaforma aziendale, presentata all'azienda lunedì scorso. Si tratta di una serie di rivendicazioni che hanno due punti di riferimento precisi: da una parte la vertenza generale in corso nel paese per contingenza, pensioni, salario garantito; dall'altra lo sciopero di gruppo.

Proprio dal mancato o incompleto rispetto di quest'ultima intesa da parte della Pirelli, ha preso le mosse l'illustrazione della piattaforma completa questa mattina da Cofferati (erano presenti anche Di Nardo, Valente, Bella, Maggioni, Melocchi e Bonelli), questo secondo il presidente della Pirelli, ha preso le mosse l'illustrazione della piattaforma completa questa mattina da Cofferati (erano presenti anche Di Nardo, Valente, Bella, Maggioni, Melocchi e Bonelli).

Il primo punto della piattaforma consiste nell'aumento del salario, in un'entità del 10 per cento (pneumatici per veicoli di grandi dimensioni, macchine per movimento terra ecc.), del 5 per cento per gli altri pneumatici, del 3 per cento per gli altri pneumatici, del 3 per cento per gli altri pneumatici.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Il primo punto della piattaforma consiste nell'aumento del salario, in un'entità del 10 per cento (pneumatici per veicoli di grandi dimensioni, macchine per movimento terra ecc.), del 5 per cento per gli altri pneumatici, del 3 per cento per gli altri pneumatici.

In particolare la necessità di superare l'Enam nasce dall'impegno più generale dell'intero movimento sindacale per la conquista di unificato ed efficace sistema nazionale di assistenza e di sicurezza sociale secondo le indicazioni delle stesse organizzazioni. Il sindacato nazionale Scuola - Cgil che si batte, per questo obiettivo - si legge in un manifesto affisso in questi giorni nelle scuole, «chiedo a tutti i maestri, direttori e ispettori che condividono questa impostazione di esprimere il loro voto a favore delle liste e dei candidati di «Unità sindacale» (la n. 4 per gli inse-

gnanti, la n. 3 per i direttori didattici) ha deciso di partecipare alle elezioni, con l'obiettivo di ottenere una buona affermazione, per ingenerare attivamente contro la politica di immobilismo dell'ente. In parte generata dal superamento e per la realizzazione immediata di controllo democratico sulla sua gestione e attività.

In particolare la necessità di superare l'Enam nasce dall'impegno più generale dell'intero movimento sindacale per la conquista di unificato ed efficace sistema nazionale di assistenza e di sicurezza sociale secondo le indicazioni delle stesse organizzazioni. Il sindacato nazionale Scuola - Cgil che si batte, per questo obiettivo - si legge in un manifesto affisso in questi giorni nelle scuole, «chiedo a tutti i maestri, direttori e ispettori che condividono questa impostazione di esprimere il loro voto a favore delle liste e dei candidati di «Unità sindacale» (la n. 4 per gli inse-

gnanti, la n. 3 per i direttori didattici) ha deciso di partecipare alle elezioni, con l'obiettivo di ottenere una buona affermazione, per ingenerare attivamente contro la politica di immobilismo dell'ente. In parte generata dal superamento e per la realizzazione immediata di controllo democratico sulla sua gestione e attività.

In particolare la necessità di superare l'Enam nasce dall'impegno più generale dell'intero movimento sindacale per la conquista di unificato ed efficace sistema nazionale di assistenza e di sicurezza sociale secondo le indicazioni delle stesse organizzazioni. Il sindacato nazionale Scuola - Cgil che si batte, per questo obiettivo - si legge in un manifesto affisso in questi giorni nelle scuole, «chiedo a tutti i maestri, direttori e ispettori che condividono questa impostazione di esprimere il loro voto a favore delle liste e dei candidati di «Unità sindacale» (la n. 4 per gli inse-

Ultima questione affrontata è quella del salario, punto di intersezione con la lotta nazionale: si chiede un aumento unificante, la cui entità sarà precisata più avanti, tenendo conto dei risultati che saranno raggiunti con la vertenza generale. I sindacati hanno già programmato, dopo lo sciopero generale del '73, una serie di assemblee per discutere le iniziative di lotta sulla piattaforma aziendale.

Compiessivamente - hanno detto ancora i sindacalisti - l'occupazione del gruppo non è calata di molto, da 500 unità da un paio d'anni. Dove invece gli addetti sono scesi in termini preoccupanti è nell'area milanese: alla sola BicoCCA operai e impiegati erano 13 mila nel '73, sono 10.500 oggi.

La ragione dell'apertura di una vertenza aziendale e non di gruppo è stata motivata col fatto che l'azione della Pirelli in questi ultimi tempi ha causato una serie di grosse sperequazioni e differenziazioni fra le varie fabbriche anche sul piano dell'organizzazione del lavoro e dei rinnovamenti produttivi.

L'elemento centrale della piattaforma della BicoCCA è infatti la richiesta di sviluppo degli investimenti e dei livelli di occupazione. A questo proposito, i dirigenti sindacali hanno tenuto a smentire le voci che erano state fatte circolare nei giorni scorsi da una parte della stampa su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Per il controllo su presunte minacce di cassa integrazione collegiate alla situazione di difficoltà delle fabbriche dell'auto: la BicoCCA ha una modesta produzione di pneumatici per auto, poiché il grosso della produzione è concentrato su pneumatici cosiddetti «giganti», sui cavi e sugli articoli vari.

Mentre il presidente della Montedison

minaccia nuovi licenziamenti

Fibre chimiche: sciopero oggi contro la ristrutturazione

Sono 30 mila i lavoratori a cassa integrazione nel settore - In un incontro con il ministro dell'Industria Cefis ha confermato che non intende rispettare gli accordi con i sindacati - Necessario un intervento del governo

In tutto il settore chimico tessile a capitale pubblico sono ormai oltre 30 mila i lavoratori a cassa integrazione e precisamente 11.400 nel comparto delle fibre artificiali e 18.500 in quello tessile e dell'abbigliamento. Una gran parte (circa novemila) appartiene al gruppo Montedison-Sna, nel quale il padronato è riuscito completamente ad accordi stipulati con i sindacati, sulla ristrutturazione aziendale. In parte, l'accordo con la Montedison, datato nel 1973, prevedeva un preciso controllo sindacale sulla diversificazione produttiva e la garanzia dei livelli di occupazione, fissando un rapporto quasi automatico tra sospensioni dal lavoro nel settore delle fibre e apertura di nuove attività sostitutive, in modo da «passare» nel nuovo settore le risorse di manodopera che verrebbero eccedenti in quelli in via di smobilizzazione.

Di fronte a questa situazione, le organizzazioni sindacali del chimico e dei tessili hanno proclamato per oggi una giornata di lotta in tutte le aziende produttrici di fibre chimico-tessili (Montedison Sna, Eni, Abital, Oise, Bemberg) con assemblee e manifestazioni alle quali interverranno segretari confederali e di categoria, ed hanno invitato il governo proprio in questi giorni a intervenire con la carica di svolgere proprio ieri mattina un incontro con i sindacati che assume evidenti connotati politici.

Lo hanno sottolineato in una conferenza stampa tenutasi nella sede della Federazione Cgil, Cisl, Uil della FULC e della FULTA, i quali hanno messo in risalto soprattutto che accanto alla vertenza Fiat, quella del comparto chimico-tessile costituisce in questa fase l'altra punta di diamante nello scontro per il controllo sul processo di ristrutturazione industriale e delle risorse, quindi della crisi su una strada diversa da quella che i gruppi capitalistici vorrebbero imporre.

Le tendenze in atto nel settore - secondo le organizzazioni sindacali - sono riconducibili alla trasformazione del capitale produttivo in capitale finanziario con la conseguente aggregazione di un nuovo blocco di potere che ha profondi legami con altri centri di natura politica caratterizzata di fondo di questo comparto produttivo è che si trova nella quasi totalità delle aziende del capitale di Stato (90 per cento della produzione di fibre chimiche e il 30 per cento del fatturato tessile e abbigliamento), ma nello stesso tempo è presente in un numero crescente di aziende di controllo e coordinamento da parte del governo e del Parlamento.

Così, mentre si parla sempre di disinvestimenti e di «impastoi» nella gestione delle holding pubbliche e mentre si assiste ad uno scontro tra i vari potentati economici che acquista anche il governo e forze politiche. La disputa affatto di sviluppare l'industria chimica in funzione dei nuovi indirizzi che il Paese reclama e che la stessa economia in un'ottica di sviluppo ha il compito di realizzare, non si può non tener conto della vertenza della Fedrat su un'area del chimico in un comu-

mento nel quale, proprio in riferimento alle vicende della Montedison e dell'Eni, chiede un'annunziata presa di posizione da parte del governo, che, nella definizione dell'assetto dell'industria chimica, scelga realmente la linea espressa da anni dal sindacato chimico e dal movimento sindacale nel suo complesso.

A fare le spese di questa complessa partita ai vertici del potere economico, sono i lavoratori del settore minacciati di licenziamenti, i quali, per le riduzioni del salario, cioè del livello di vita. Gli undicimila infatti della Montedison e dell'Eni sono sospesi a tempo indeterminato, e nelle intenzioni del padronato essi dovrebbero servire da arma di ricatto, da «massa di manovra» per giochi oscuri e tanto più pericolosi, in quanto sono scelti per i loro insidiosi dialettismi democratici.

Momento essenziale di questa strategia è la violazione degli accordi stipulati con i sindacati, innanzitutto di quelli che riguardano la ristrutturazione e la parte sindacale, quindi pretendere la immediata applicazione delle intese sottoscritte dalla controparte non costituisce la difesa di una vecchia trincea, ma vuole integrare alla battaglia che investe l'intero assetto economico e politico del settore. Tanto più che proprio in questi giorni la Montedison torna alla carica per chiedere nuove sospensioni pubbliche sulla base della legge «464» relativa alle crisi aziendali, come condizione per l'adempimento dell'applicazione della legge «464» non onerosa, i risultati non indifferenti ottenuti da una società che (secondo le dichiarazioni del suo amministratore delegato) ha raddoppiato l'anno scorso il fatturato raggiungendo così come gruppo i 4 mila miliardi di lire.

Una ulteriore conferma delle gravi scelte della Montedison e dell'Eni, ha costituito un incontro tra Cefis e il ministro dell'Industria Donat Cattin. Il presidente della Montedison ha esplicitamente dichiarato che gli accordi stipulati con i sindacati non verranno rispettati dall'azienda perché non sono trattati in un'ottica di sviluppo e ha chiesto nuovi finanziamenti agevolati sulla base della legge «464». Secondo Cefis, proprio la mancata approvazione di tutti i provvedimenti richiesti da fatto si che esistono «condizioni indipendenti alla volontà della società il cui permanere impedirebbe la realizzazione dei programmi concordati».

Ma ancora più grave è la esplicita richiesta di massicci licenziamenti presentata dal presidente della Montedison. Vi sarebbe infatti alla Montedison una «esuberanza» di personale valutabile attorno alle 7.000 unità, ha esordito il presidente. E, in esplicita intransigenza, ha chiuso, che punta, evidentemente ad una acculturazione dello scontro sociale, la proposta di licenziamenti nazionali della cooperazione nazionale della cooperazione (che dovrebbe approfonire i rapporti con lo Stato ed il settore pubblico dell'economia), la traduzione in scelte concrete delle priorità per l'agricoltura, la casa, il Mezzogiorno.

Questi problemi sono presenti in vario modo, nelle mozioni congressuali, in una relazione che è stata presentata al congresso da quella di «reintegrare i Consorzi agrari provinciali e la Federconsorzi nel movimento cooperativo libero e democratico» e una serie di richieste di allargamento dell'associazione economica a vari livelli compresa «la cooperazione di cooperative in organismi economici a livello provinciale nazionale, nazionale ed europeo per un'azione di difesa delle strutture monopolistiche multinazionali».

Le grosse questioni su cui è possibile oggi un lavoro comune delle centrali operative, e che possono incidere

DIBATTITO AL CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE

Possibile un'unità più ampia fra le centrali cooperative

L'intervento del presidente della Lega Galetti: unendo gli sforzi possiamo contribuire meglio a risolvere i problemi del paese

Durante la seconda giornata del congresso della Confederazione cooperative italiana, aperto martedì al Palazzo del Consiglio dell'Eur, sono intervenuti i presidenti delle altre due confederazioni e dei delegati seguono i lavori come invitati. Il presidente della Confederazione, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.

Il presidente della Confederazione cooperative italiana, on. Galetti, ha ricordato la posizione più espresse dalla sua organizzazione per un più organico lavoro con le centrali cooperative. L'attuale presidente della Lega, ha rivolto al congresso una «esplicita sollecitazione a riprendere e rilanciare l'attività di collaborazione» con le centrali cooperative.